

**Omelia alla Celebrazione Eucaristica
con la Professione Perpetua di suor Elishipah, Suor Pieline e Suor Shintu**

Piccola Casa, 26 settembre 2021

Padre Carmine Arice

La Piccola Casa della Divina Provvidenza è in festa! Tre sue figlie, suor Elishipah, suor Pieline e suor Shintu, già consacrate nel Battesimo, hanno manifestato il desiderio di una più intima consacrazione a Cristo, e per questo, per tutta la vita, si impegneranno costantemente a seguire il Vangelo e la Regola di Vita delle Suore di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, prezioso ramo della Piccola Casa della Divina Provvidenza, oggi diffusa in quattro continenti del Pianeta.

Rivolgo un cordiale benvenuto a tutti voi qui presenti a questa celebrazione eucaristica e saluto con affetto le comunità cottolenghine che, nella diretta predisposta, ci seguono da tutto il mondo, in particolare dal Kenya e dall'India. Con riconoscenza esprimo la gratitudine della Piccola Casa e della Congregazione delle Suore, alle famiglie e in particolare ai genitori di queste nostre care sorelle, per aver donato loro la vita e averle accompagnate fino a questo giorno.

Il santo Cottolengo aveva immaginato la Piccola Casa come un grande albero i cui rami avrebbero raggiunto i confini della terra. Oggi, dal Cielo, Egli gioisce nel vedere che il suo desiderio si attua anche attraverso di voi, care Sorelle professanti. E così, lo scopo ultimo della Piccola Casa, la gloria di Dio a lui resa mediante il servizio di carità verso i poveri, continua ad essere ancora possibile grazie alla generosità e disponibilità di quanti accolgono la chiamata del Signore a vivere il Vangelo sulle orme del nostro Santo Fondatore.

La liturgia della consacrazione religiosa è molto ricca di segni, tutti concentrati ad esprimere la chiamata ricevuta dal Signore e l'offerta della vostra vita a Lui che voi, care Sorelle, vi accingete a fare tra poco. Alla coscienza della vostra fragile forza che manifesterete prostrandovi a terra durante le litanie dei santi, si unirà il gesto di firmare la formula della vostra donazione sull'altare di Cristo, offrendo voi stesse, fino alla morte, unite al sacrificio di Colui che è Tutto il Bene, il Sommo Bene, il solo Bene. L'incertezza di sapere come sarà il libro della vostra vita, non frena la volontà e la gioia di offrire al Signore carta bianca, perché Egli possa scrivere quello che vorrà e come lo vorrà, certe che solo così potrete giungere a pienezza di vita colmando il desiderio di eterno che vi abita.

In questo cammino vi è di guida la Parola di Dio da voi scelta con accuratezza per questa celebrazione e che riassume bene lo sguardo con il quale vi accingete a compiere il vostro matrimonio con Cristo, vostro unico sposo. Anzitutto vi rallegrate perché come il Dio di Israele ha guardato la sua terra e il suo popolo con predilezione, così percepite che il Signore ha volto i suoi occhi su di voi e vi ha attratte a sé per darvi la Sua grazia e la Sua benevolenza. Scelte da Dio per essere spose di Cristo suo Figlio, già da anni siete entrate in confidenza con Lui e avete educato il vostro cuore a sentire i segreti del Padre che Egli rivela solo ai suoi amici.

Care sorelle non c'è sponsalità senza intimità e non c'è intimità senza il quotidiano e permanente intrattenimento con Colui che si ama. Dalla qualità di questa intima comunione con Lui - la più profonda possibile - dipenderà molto, se non tutto! Da Lui imparerete non solo a compiere atti di bontà ma ad essere l'amore; dalla comunione con il Signore della vita percepirete che il desiderio di Dio è che la sua gioia sia in voi e che la vostra gioia sia piena: non una qualsiasi gioia come quella che potrebbe essere assicurata da un successo mondano, da ruoli di prestigio - magari anche nella stessa vita consacrata - e da potere, ma quella letizia spirituale che riempie l'anima di luce e di forza anche nelle situazioni più difficili e nelle giornate più buie, purché vissute in intimità con Cristo, Colui che è il senso stesso della vostra esistenza, che è sempre salvezza ed è il compimento della storia.

Possiate percepire, care Sorelle, l'opera che la Divina Provvidenza compie in voi giorno per giorno; allora benedire il Signore in ogni tempo e avere sulla bocca la sua lode, gloriarvi del Signore perché sentite di essere state liberate da ogni angoscia, non saranno solo parole che spesso incontrerete pregando i salmi, ma il canto di un'esperienza vissuta nella vostra carne, il racconto credibile della vostra quotidiana realtà, la narrazione della cura di Dio per voi.

Allora potrete dire in verità, con l'apostolo Paolo: *"Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo, il mio Signore"*, e lo direte non per sentito dire ma perché il gusto di Dio e la sua grazia l'avete sperimentata al punto che tutto il resto considererete spazzatura. E anche se l'anima dovesse attraversare qualche aridità, la fede in Colui che è morto per la nostra salvezza, manifesterà in voi tutta la potenza della Sua resurrezione.

Care Sorelle voi sarete un dono prezioso per chi vi incontrerà non tanto e non solo per quello che farete, ma per ciò che siete e ciò che significate! In un tempo nel quale Dio spesso viene ignorato e messo ai margini, in una società che si vanta di essere laica perché pensa di poter fare a meno di Dio, la vostra Vita Consacrata, anche senza parlare, sarà un richiamo continuo alla Sua presenza e al destino che attende l'umanità. Qualcuno vi apprezzerà e comprenderà quale dono prezioso è una vita totalmente donata a Dio, altri magari vi derideranno; qualcuno comprenderà il valore della vostra vita sponsale con Cristo, altri penseranno che avete buttato via un'esistenza che possa dirsi veramente umana; alcuni capiranno che la fecondità di una madre non è solo quella fisica, altri saranno perplessi per la vostra decisione di condividere la stessa vita di Cristo casto, obbediente e povero. Sempre e comunque, però, la vostra presenza sarà un richiamo vivente alla trascendenza, alle realtà che vengono dal Cielo, alla vita eterna che già pregustate seguendo le orme del Vangelo.

Con la vostra professione perpetua oggi entrate a far parte definitivamente di una grande famiglia: sarete per sempre suore di san Giuseppe Cottolengo e figlie della Piccola Casa della Divina Provvidenza. È una famiglia speciale, nata da un santo speciale che aveva compreso che non c'è veramente comunità cristiana se l'amore di Cristo non sprona ad essere anche fratello e sorella dei poveri. Come cerchi concentrici, siete chiamati a vivere l'amore reciproco anzitutto con le Sorelle che hanno ricevuto la vostra stessa chiamata e questo con una misura alta, anche se non facile: *"amatevi l'un l'altro come io vi ho amati"*, ha detto il nostro Maestro nel Vangelo! La misura dell'amore reciproco è la stessa croce di Cristo!

Insieme, poi, in una comunione di cuori e di spirito, la carità sarà gratuitamente donata ad ogni fratello e sorella che incontrerete, per dire a tutti che siamo figli di un buon Padre che pensa a noi più di quanto noi pensiamo a Lui.

Care Sorelle da oggi e fino al vostro ultimo giorno di vita, la missione cottolenghina sarà anche nelle vostre mani. Insieme saremo corresponsabili del servizio a Dio e ai poveri; insieme potremo essere segno di un mondo nuovo nel quale abita la giustizia e nel quale non ci sono scarti umani ma tutti e solo figli di uno stesso Padre, con eguale dignità fino all'ultimo respiro; insieme gusteremo il dono di essere fratelli e sorelle dei piccoli, dei malati e dei poveri e di coloro che, se disprezzati da quanti vivono per se stessi, per noi sono presenza sacramentale di Cristo stesso; insieme potremo gustare la gioia del Vangelo, *Evangelii gaudium*, da Lui promessa ai suoi amici.

Avanti in Domino, care Sorelle e che la Santa Vergine, la nostra tenera Madre che ha offerto a Dio tutta la sua vita, interceda per voi e sia modello costante della vostra consacrazione sponsale a Cristo. Amen!